

«Ci sobbarchiamo le spese E lo stipendio se ne va»

Il sindacato dei poliziotti: i casi come quello di Livorno sono centinaia
«Organici all'osso, fondine e uniformi vecchie. Siamo stufi di pagare»

di **Alessandro Belardetti**

Il Siulp da anni denuncia che i poliziotti anticipano soldi per le missioni. Il caso di Livorno non è, dunque, isolato?

«No, ormai non tengo neanche più conto dell'emergenze che mi segnalano - risponde Felice Romano, segretario generale del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia -. Ora con il fondo che la direzione della polizia per l'immigrazione somministra alle questure la situazione è un po' migliorata. Ma i soldi arrivano ogni sei mesi e quando il fondo si esaurisce, paghiamo di tasca nostra o si verificano casi come Livorno».

Significa che ci sono centinaia di clandestini persi dai radar per mancanza di soldi?

«Esattamente. Inoltre il decreto Minniti ci concede tempi strettissimi per identificare l'immigrato, avere l'ok del giudice, certificarne la salute all'ospedale e condurlo nei Centri di accoglienza o espellerlo. La macchina burocratica è talmente paludosa che ci rimette il territorio».

E se fossero terroristi quelli che lasciate liberi?

«Noi li identifichiamo in base ai riscontri. Se uno non è schedato, potrebbe anche essere un foreign fighter. Il rischio è elevato. Pochissimi di quelli che ven-

gono invitati a ripresentarsi poi lo fanno».

Chi lo fa?

«Normalmente sotto Natale, quegli stranieri che vogliono essere rimpatriati a nostre spese per passare le vacanze con la famiglia».

Quando gli agenti non possono anticipare i soldi e la questura non ha la capacità economica per la missione verso l'espulsione di un clandestino, cosa succede?

«L'immigrato viene invitato a ripresentarsi entro 15 giorni all'autorità. Noi agenti gli diamo un foglio che consente poi di procedere alla pratica di espulsione».

La missione di accompagnamento è un'odissea.

«La maggioranza degli agenti si fa carico di questo compito, ma siamo esasperati. Spesso l'accompagnamento si svolge alla sera e lo compie l'agente che era di turno alla mattina: ciò significa che se deve arrivare a Potenza, da Livorno, impiega 15 ore, lavorando 24 ore di fila».

Quali sono le carenze più gravi nelle missioni degli agenti?

«Quasi quotidianamente anticipiamo i soldi per le missioni

(benzina, albergo, pedaggio, pasti...) ed effettuiamo straordinari. Carenze? Sulle uniformi, sulle fondine, sulle automobili: le do-

zioni sono vecchie. Lavoriamo in quattro in uffici di 7 metri quadrati con fotocopiatrici e scrivanie. Ma, soprattutto, subiamo un'aggressione ogni 4 ore. E chi ci assale lo fa con la certezza della totale impunità».

I poliziotti faticano a fare quadrare il bilancio familiare dovendo anche pagare per lavorare?

«Ne conosco troppi che non arrivano a fine mese. Siamo tra le categorie con il numero maggiore di separazioni e quando guadagni 1.200-1.300 euro al mese, dovendo anche versare gli alimenti, diventa difficile vivere. Figuriamoci anticipare le spese professionali».

Come è possibile che la questura non disponga di soldi?

«Il fondo c'è, ma l'immigrazione clandestina è imprevedibile e la distribuzione di risorse così organizzata non copre tutto».

Quando anticipate i soldi, i rimborsi sono rapidi?

«No, ma dipende dalla mole di lavoro della questura».

State pensando di scendere in piazza contro questa situazione?

«Il clima in Italia e all'estero è incandescente, non sarebbe responsabile. Il governo ci ha fatto promesse, attendo di leggere la legge di Stabilità. Se ci sono le condizioni per trattare, bene, altrimenti ci arrabbieremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BEFFA

«I clandestini si ripresentano solo durante le feste per essere rimpatriati gratis nel loro Paese»

